CORNEILLE E ROTROU

COMMEDIA IN UN ATTO

DEI SIGNORI

BOULLAYE e CORMON

TRADUZIONE

DI GIOVANNI MARTINAZZI

Socio attore dell' accademia de' Filodrammatici di Milano.

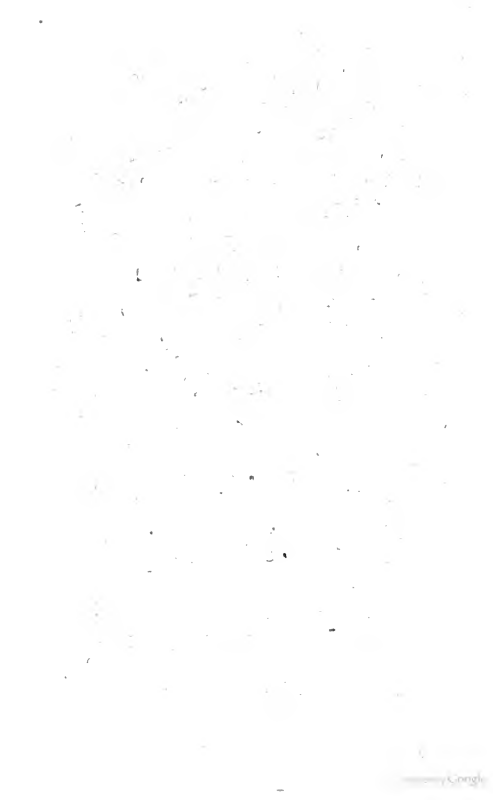
PERSONAGGI

CORNEILLE (33 anni)
ROTROU (30 anni).
DE LAMPERRIÈRE.
COLLETET.
BOISROBERT.
L'ETOILE.
GIULIA DE-LAMPERRIÈRE.
IL RE (*personaggio muto*)
Un Usciere del Palazzo Ministeriale.
Un Lacché.

La scena ha luogo a Parigi nel 1639 nel palazzo del ministro Richelieu.

AD

ACHILLE MAJERONI

DISTINTO ARTISTA DRAMMATICO
QUAL PUBBLICO PEGNO
D'AMICIZIA E DI STIMA
IL TRADUTTORE
OFFRE.

ATTO UNICO.

Sala gotica. Porta di mezzo che mena ad una galleria. Due laterali, quella a sinistra mette ad una libreria, l'altra agli appartamenti del ministro. Altra piccola porta che conduce a un gabinetto. A sinistra un tavolo coperto di carte, libri o manoscritti.

SCENA PRIMA.

Boisrobert, *seduto al tavolo*, *lavora.* L'Etoile *dorme.*

Boi. (*scrivendo*) Fine del primo atto! Ecco ciò che un autore può sempre scrivere con confidenza... egli non arrischia punto d'essere fischiato!... non è vero, L'Etoile?... Eh! per dinci, credo che il mio collaboratore si sia addormentato sopra un emistiechio! (*scuotendolo*) Ehi! L'Etoile!..

Eto. (*svegliandosi*) Ebbene? Che avvenne?... Ah! mi hai spaventato!... Credeva aver udito la voce del ministro!... Cercava una rima a addormentamento.

Boi. Ebbene, l'hai trovata... risvegliamento!

Eto. M'era forse addormentato?

Boi. Perfettamente, e su tuoi versi... Che farà poi il pubblico?

Eto. (*alzandosi*) Oh!... il pubblico... non lavoro già per esso... io non cerco che l'approvazione di S. E. il ministro... e spero d'avermela meritata!

Boi. (*alzandosi*) Il mio primo atto è ultimato!...

Eto. Il mio secondo, lo sarà quanto prima... non vi mancano che pochi versi... un bagatella... un momento di felice inspirazione.

Boi. Colletet saprà supplirvi.

Eto. (*offeso*) Che? credi tu forse ch'io abbia bisogno di esso?

Boi. Ho scherzato... grazie a Dio, il nostro talento non ha alcun confronto coll'insipido cicalio, nè collo stile triviale del nostro collega... non posso persuadermi come in esso si possa trovare dello spirito...

Eto. Oh! uno spirito che puzza di bettola!

Boi. Questo sciagurato Colletet non torna ancora!

Eto. Il ministro lo fece oggi rinchiudere in palazzo, con proibizione di sortirne, fintanto che non abbia finito il suo terzo atto.

Boi. Gli è vergognoso poi l'essere costretti a lavorare con un tal uomo!... Non so a qualcosa pensasse sua eccellenza quando gli venne in capo la triste idea d'attaccarlo con noi al suo carro poetico.

Eto. Quanto al nostro quarto collega... il piccolo Rotrou.. meno male; questo giovane ha qualche merito!

Boi. Sì... desso verseggia quanto un luogotenente civile di Dreux... gli è castigato... tornito... ma non è poeta.

Eto. Affè, che senza di noi Richelieu si troverebbe in grave imbarazzo.

Boi. Sì, davvero. (*da sè*) Anche tu non sei più valente degli altri!

Eto. (*da sè*) Lo metto al mio livello per mera delicatezza, poichè in fondo!.. è nulla... più che nulla!

Col. (*di dentro*) Va bene!... va bene, Lambert!

Eto. Ah! ecco Colletet!

Col. (*sulla porta*) La consegna è levata!

SCENA II.

Colletet e detti.

Col. (*entrando dalla piccola porta a dritta*) Oh! cospetto, ho travagliato assai!

Boi. Si direbbe che il briccone è avvinazzato!

Eto. Gli è vero che sua eccellenza ti fece chiudere nella sua cantina?

Col. No... ma in un gabinetto che Lambert l'intendente ebbe cura di fornirlo, secondo il mio desiderio, d'alcune bottiglie di vino di Champagne che mi ha servito d'Ippocrene! Lambert è tal uomo che sa comprendere benissimo i bisogni del letterato.

Boi. E cosa hai fatto?

Col. (*mostrandogli un rotolo*) Trecento versi in una mattina... niente di meno!

Eto. (*da sè*) Quanta facilità!

Boi. (*come sopra*) Quanta immaginazione!

Col. La parte della principessa è tratteggiata, io credo, da mano maestra!... Vi trovai slanci di cuore, di sensibilità! Amici, vi raccomando il vino di Champagne! gli è un eccellente collaboratore. E sì che ero agitato!... Pensava mio malgrado alla mia povera Gervasa!

Eto. La tua governante?

Col. Ella dev'essere in un'inquietudine spaventosa. Sono certo che mi crede trattenuto a forza nella bettola di Martineau... e già me la figuro mettere sossopra cielo e terra per trovare pochi scudi... onde liberarmi. Eccellente ragazza!... Il suo salario è ormai scaduto da tre anni!

Boi. E non hai vergogna?

Col. Bah!... ella lavora per suo conto!

Eto. In qual modo?

Col. Per saldare i miei debiti la sposerò.

Boi. Lo scioglimento sarà degno d'una commedia!

Col. A proposito!... e il vostro lavoro?

Eto. È terminato.

Col. Ne siete contenti?

Eto.
Boi. } Contentissimi!

Eto. Salvo due o tre versi cui non sono riuscito... Or su dunque... (*corre a cercarlo*)

Boi. (*prendendo Colletet a parte*) Io conosco il tuo merito, mio caro Colletet, vieni meco a pranzo, e rileggerai il mio atto... v'è qualche brano un po' snervato, qualche dialogo non troppo felice... tu potrai correggèr tutto con facilità...

Col. Volontieri!

Boi. Sii discreto. (*Colletet fa un segno affermativo, da sè*) Il mio atto ci guadagnerà! (*va al tavolo e rilegge il suo lavoro*)

Ett. (*da sè*) Non vi posso riuscire! (*con mistero*) Colletet?

Col. Che vuoi?

Eto. Oggi non tieni invito per qualche cena?

Col. (*sorridendo*) In fede mia, no! Non ho invito che per il pranzo.

Eto. Allora vieni da me questa sera. Darai un' occhiata al mio primo atto. Poco mi manca a finirlo.
Col. Due o tre versi?
Eto. Un momento d'inspirazione... e tu puoi ben prestarmene. Ma non la si presta che ai ricchi.
Col. (*stringendogli la mano*) Ed io la do volontieri ai poveri.
Eto. (*sorridendo a fior di labbra*) Dico sempre per ischerzo. Conservami il segreto.
Col. (*da sè*) E due. Essi vivono del mio spirito, io vivo della loro tavola. Ciascuno di noi si serve di quanto ha, per avere ciò che gli manca.

SCENA III.

Rotrou *dal fondo, con un manoscritto in mano,* e detti.

Eto. (*che lo vede pel primo*) Amici, v'annuncio l'arrivo del nostro caro collega Rotrou.
Boi. Ebbene, il tuo quarto atto è finito?
Rou. Sì, signori, eccolo. Ma non è quale io lo vorrei. Il tempo che ci dà il ministro Richelieu è troppo scarso. Un atto di tragedia esige più d' una mattina di lavoro. È d'uopo riflettere lungamente sul proprio soggetto a fine di ben condurlo; è d' uopo pesare, calcolare tutti i suoi effetti, trovare il suo intreccio, economizzar l'interesse. Una scena, un verso, una parola ponno alle volte soffermare il poeta per giorni interi.
Eto. Il vero genio non ha bisogno di tutti questi preliminari.
Rot. Eh, signori, il genio è spesse volte il risultato della pazienza.
Col. Ah sì... ma... e il quinto atto? non ne parliamo.
Eto. Infatti, monsignore non ha ancora deciso chi di noi debba incaricarsene.
Boi. Oh, un quinto atto!... è un'inezia. (*mostrando il suo manoscritto*) L'atto più difficile in una tragedia è il primo; è in esso che si espongono il soggetto ed i caratteri,

Eto. Nulla di più facile. Dite piuttosto del secondo atto. (*mostra il suo atto*) Ecco l' atto spinoso, quello ove l'azione s'impegna, ove deve sorgere l'interesse... il secondo atto!

Col. (*deridendoli e battendo sul manoscritto*) Eh, perdinci, che dirò io dunque del terzo? Il terzo atto!... l'atto di mezzo... il corpo, l' anima della composizione... L'azione non s'impegna che nel secondo; ma al terzo, dessa svolgesi, cangia d' aspetto. Il terzo atto! ah, ah! (*cangiando tuono*) A te, Rotrou, difendi il tuo quarto, quest'atto così difficile a sostenersi, in cui la curiosità del pubblico dilegua o s'aumenta; il quarto atto che conduce alla catastrofe ... Animo, dunque, animo!

Rot. No, signori, no; vantate pure il vostro lavoro, vantatelo ed esageratene le difficoltà che presenta. Io feci la mia parte alla meglio, a fronte del poco tempo che mi venne concesso. Sua eccellenza il ministro giudicherà: ma quanto al quinto atto, lo scioglimento, questo fine che deve coronar l'opera.... signori, manca fra noi un quinto collaboratore, il solo forse che possa compiere con successo una tanta missione. (*va a sedersi al tavolo*)

Boi. Eccolo ricaduto nella sua follia.

Eto. Vuoi forse parlare di Corneille?

Rot. Precisamente.

Col. (*appoggiandosi alla sedia di Rotrou*) Mio povero Rotrou, ciascuno di noi ha la propria debolezza. La tua è quella di trovar talento in questo giovine di Rouen.

Boi. Un uomo che Richelieu onorò associare a' suoi lavori e ai nostri.

Eto. E che spinge l' audacia a far correzioni a un abbozzo di commedia tracciato dalla stessa sua eccellenza. Stolto!

Boi. Di più, ha lo sciocco orgoglio di fare tutto solo una tragedia.

Col. Egli aveva detto: volerò colle mie proprie ali.

Eto. Ed ecco come vi riuscì ... Qual Icaro novello, non lasciò per un solo istante la terra, che per ricadere dall'alto ed immergersi...

Col. Nel fiume dell'obblio.
Boi. Richelieu l'ha del tutto abbandonato.
Eto. La pensione largheggiatagli da S. E. è un brevetto d'incapacità.
Rot. Coraggio, signori, coraggio; opprimete pure il povero Pietro. Gli è facil cosa, è lontano ed in disgrazia. (*alzandosi*) Ma guardatevene bene. Dal fondo di quella solitudine ove l'ingiustizia de' suoi detrattori l'ha rilegato, può sortire un capo d'opera che lo vendicherà dei meschini attacchi di cui il *Cid* ne è oggetto!
Boi. È l'intera Accademia che condannò questa servile imitazione dello spagnuolo.
Eto. E lo stesso Richelieu sanzionò il giudizio dell'Accademia.
Rot. S. E. il ministro, assorto negli affari di Stato, v'ha lasciati dire e fare. Egli non lesse il *Cid* che coi vostri occhi.
Col. Ma l'Accademia?
Boi. L'Accademia?
Eto. L'ac...ca ..de...mia?
Rot. Bell'autorità!
Tutti (*gridando*) Ah! è troppo!
Rot. L'Accademia credette lusingare il suo protettore sposando ciò che riguardava come una propria querela, quando in realtà non era che la vostra.
Col. Come se noi ci prendessimo pena d'attaccare Corneille.
Rot. Sì, voi l'attaccate, lo dilaniate, ne avete paura.
Tutti Oh! oh!
Boi. Paura di Corneille noi? e perchè, buon Dio?
Rot. (*passando tra Boisrobert e L'Etoile*) Perchè voi indovinate il suo genio senza comprenderlo.
Boi. Eh?.
Rot. (*avvicinandosi a Colletet*) E tu perchè lo indovini e lo comprendi.
Eto. (*a Boisrobert*) Davvero che v'è da ridere su quanto ci dice.
Boi. (*a L'Etoile*) Questo piccolo Rotrou è un impudente.
Rot. (*tornando a sedersi vicino al tavolo*) Ma lo di-

mentico l'essenziale. Signori, a mezzogiorno il ministro ascolterà la lettura del nostro lavoro. Voi mi ritroverete qui.

Col. Io rientro nel mio gabinetto... devo rileggere un atto... innestarvi alcuni versi ...

Eto. Signori, siamo esatti. Richelieu è come il re, non aspetta nessuno, e tanto meno i poeti.

Col. (*toccandolo sulla spalla*) Oh, tu non arriverai tardi, ne son certo. (*esce dalla dritta, L'Etoile e Bois robert dal fondo*)

SCENA IV.

Rotrou, *solo*.

Nessuna nuova da Rouen! Corneille ha ricevuto la mia lettera da otto giorni; sa che l'aspetto, sa ch'io ho bisogno di lui, e non mi risponde! M'avrebbe egli involto nella proscrizione alla quale condanna tutto ciò che mi circonda? Oh no, gli è impossibile ... Ma avrà ben compresa la causa per la quale voglio ricondurlo a Parigi. (*in questo momento Corneille appare dal fondo. Osserva negli appartamenti, entra e scorge Rotrou, dal quale non è veduto*) Conosco Corneille, l'austera sua fierezza. La pensione accordatagli dal ministro, e della quale io stesso gli spedii il brevetto, forse la ricuserà.

SCENA V.

Corneille *e* detto.

Cor. L'ho accettata.

Rot. (*alzandosi*) Corneille!

Cor. Mio amico! (*stringendogli affettuosamente la mano*) Mio maestro!

Rot. Io sono orgoglioso del nome che mi dai...

Cor. Esso t'appartiene!... sebbene più giovane, Rotrou m'ha sorpassato nella lizza!

Rot. Sì, ma per riportarne il premio ben altre forze ci vogliono che le mie... egli è a Corneille che è riserbato!

Cor. L' amicizia t'acceca!

Rot. No... no... so chi tu sei... e so ancora indovinare che diverrai... Ma dimmi, presto, ricevesti la mia lettera?

Cor. Io non m'ingannai sul motivo che te l'ha dettata Parlando de' miei servigi, di cui tu avevi bisogno, non pensavi che a rendermene dei nuovi.

Rot. E la pensione che il ministro t' ha spedita?...

Cor. A tua istanza, lo so.

Rot. Che importa?

Cor. Te 'l dissi... l'ho accettata.

Rot. Infine!... comprendesti che quaggiù il genio ha bisogno d'appoggio... che senza un protettore il poeta trascina una miserabile esistenza, e s'espone veder morire con lui lo stesso suo nome!

Cor. Ho pensato soprattutto al fratel mio, e risposi a S. E. ch'accettava con rassegnazione!

Rot. Con rassegnazione!... Imprudente! Non hai tu pensato all'effetto ch'avrebbero prodotte queste parole su d'un uomo avezzo a veder piegarsi d'innanzi a lui tutto quanto lo circonda?

Cor. Era questo il solo mezzo, accettando, d'innalzarmi davanti a' miei propri occhi, ai tuoi, e di quanti hanno il sentimento della propria dignità.

Rot. Amico, mal giudichi Richelieu. È un animo grande che ripara sempre le proprie debolezze con qualche nobile atto. La riflessione l'ha illuminato... egli ritornava a te... ti spianava la via a novelli successi.

Cor. Richelieu?... desso che volle schiacciare il mio *Cid*! desso che mi abbandonò pieno di vita ai morsi d'un Chappellin!

Rot. Eh! che vale!... disprezza quanti offuscano la tua gloria! Raccogliti nel tuo coraggio, e di trionfo in trionfo muovi alla posterità!... M' hai scritto che tu eri presso a compiere la tragedia di *Orazio*.

Cor. È finita... e vengo per leggerla ai commedianti... Essi la rifiuteranno forse.

Rot. Perchè?

Cor. Il ministro!

Rot. Tu lo vedi, Pietro, i tuoi timori giustificano i miei.

Cor. Eppure Orazio è un bel soggetto!.., Oh! non è

già il solo che voglio trarre dalla storia romana! L'epoca ch'io scelsi non è che l'infanzia della grande nazione; l'amore della patria, i destini del popolo conquistatore non germogliano che nel cuore di pochi cittadini! Io voglio seguir Roma a traverso la tempesta della Repubblica. Più tardi, mostrerò il vinto gigante che cade ai piedi di Cesare. Il secolo d'Augusto offre una miscela di belle e tristi pagine, donde debbono sgorgare nobili istruzioni. Chi sa s'io abbraccerò Roma all'ultima sua fase; se io additerò i suoi idoli crollanti ai piedi della croce bagnata del sangue dei martiri? Mi basti il tempo, Rotrou, e forse arriverò fino al giorno in cui, per annientare la città demoralizzata, il dito di Dio spingerà Attila verso di lei! Ah! mio amico!.. Quanto sarebbe bella la missione del poeta, se prendendo Roma dalla sua nascita e seguendola fino alla sua caduta, la facesse rivivere sulla scena agli occhi di quest'altra nazione sorta dalle sue ruine, e che deve elevarsi anche più alta!... — O Roma! O Francia! i vostri due nomi sono inseparabili nel mio pensiero, ambedue oscure nella culla, grandeggiaste colle battaglie; ma non uguale sarà la vostra fine. O mia patria! Il regno delle arti incomincia anche per te. Istrutta dall'esempio di tua madre, àpriti una novella strada all'universo che ti contempla, costringilo a proclamarti la regina del mondo, e più felice di Roma, conserva questo titolo glorioso!

Rot. (*che ha ascoltato Corneille con ammirazione*) Ah! purchè tu non spezzi fra le tue mani un avvenire così ricco di speranze!

Cor. Qual via mi consigli dunque di battere?

Rot. (*sotto voce*) Ritorna prima nel favore del ministro. Tu gli rapisti la palma di poeta, che di tutte le glorie era forse quella che in cuor suo ambiva di più. Desso può perdonarti questa perdita dolorosa... ma non contrastargli l'onore d'averti protetto.

Cor. Ho fatto quanto poteva fare.

Rot. Accondiscendi almeno di rivedere Richelieu.

Cor. No!

Rot. Corneille!

Cor. Non più, Rotrou... in tutt'altra circostanza avrei

forse ceduto a' tuoi consigli... ma ora non posso. L'ira è più forte in un uomo che soffre... ed io soffro, amico; ho il cuore doppiamente esulcerato dai bassi intrighi, dalle odiose critiche, cui mi sono fatto segno... e più di tutto... a te lo posso confidare... d' un amore che signoreggia ogni mio pensiero! un amore senza speranza!

Rot. Ah!... io ti compiango! con un' anima quale la tua, l' amore non può essere che seria passione. Non sei dunque riamato?

Cor. L' ignoro, nè mi curo saperlo.

Rot. Non ti chieggo se la donna è degna dei sentimenti che seppe inspirarti.

Cor. Dessa ha 23 anni, di finita educazione, e dotata di un' anima piena di nobiltà. La è un' angelica creatura, che orbata della madre da dieci anni, ha consacrata la sua vita al bene di chi la circonda. Ella stessa educò la giovine sua sorella... ella governa la casa, e prodiga le più affettuose cure al vecchio suo padre; tutti l' ammirano, tutti l' amano, ed io ho fatto come tutti gli altri.

Rot. Qual ostacolo trovi dunque a quest' unione?

Cor. Dessa è ricca, ed io non ho nulla, ed è anche di famiglia nobile! Ho veduto a bella prima che suo padre sognava per essa una brillante unione! Gli è un brav' uomo, ma ostinato come lo sono tutti i poveri di spirito... desso crederebbe umiliarsi, accordando sua figlia a un miserabile scrittore; e lei, la povera fanciulla, quand' anche m' amasse, non avrebbe giammai il coraggio di resistere a suo padre. Sarebbe il primo dolore in vita sua che gli cagionerebbe!

Rot. Ebbene, io al tuo posto, m'assicurerei de' suoi sentimenti a tuo riguardo, e riconciliandomi con Richelieu, forzerei il consenso del padre.

Cor. (*sorridendo*) Qual abile autore, tu non perdi di vista il tuo soggetto.

Lacché (*annunziando*) Il signor De Lamperrière e madamigella sua figlia.

Cor. (*da sè*) Gran Dio!

Rot. Lamperrière!... gli è il nome del luogotenente civile degli Andelys.

Cor. Amico, te ne prego, prima di farli entrare, lascia ch'io mi ritiri.

Rot. Quel turbamento... quell'emozione...

Con. È dessa con suo padre.

Rot. Ah! comprendo... Ebbene, là in quella biblioteca. (*Corneille parte dalla sinistra*) Che entrino.

SCENA VI.

Lamperrière, Giulia e detti.

Lam. (*dal fondo al lacché*) Grazie, giovinotto, tieni, per te. In questo paese, figlia mia, bisogna adulare i grandi ed accarezzare la zampa dei piccoli. (*inoltrandosi e salutando*) Signor Rotrou, luogotenente a Dreux, uno de' miei più giovani colleghi.

Rot. (*da sè, dopo aver risposto al saluto*) Quanto è gentile!

Lam. Seppi nel discendere dalla vettura ch'eravate occupato al palazzo ministeriale, e senza perdere un istante qui venni con mia figlia, che ho l'onore di presentarvi, ben sicuro che avrete la bontà d'introdurmi da S. E.

Rot. Sarà per me un dovere ed un piacere nel tempo stesso; ma gli è ancor troppo presto...

Lam. Tanto meglio; noi attenderemo! (*Giulia si siede sopra una poltrona a sinistra*) Frattanto ci rimetteremo... Noi altri provinciali, avvezzi alla calma delle nostre città, la testa ci vacilla in mezzo ai clamori di Parigi... Non è vero, Giulia? Questa cara fanciulla non ha alcuna idea delle maraviglie della capitale, e prima d'ogni altra cosa la conduco direttamente da S. E. il ministro Richelieu... (*sotto voce*) ciò non è incominciare dal lato più allegro, ma ci compenseremo... Il dovere prima di tutto!

Rot. Scriveste al ministro per avere udienza?

Lam. (*con autorità*) Egli m' aspetta... è lui stesso che mi chiamò con sua lettera.

Rot. Ah! la cosa cambia d'aspetto.

Lam. (*cavando dalle tasche una lettera e consegnandola a Rotrou*) Il dispaccio mi fu comunicato jeri nel sortire di chiesa. Ci siamo tosto messi in viaggio ed

eccoci arrivati. (*con aria di trionfo*) Ventisei leghe in 48 ore, signore! Oggidì si viaggia con tanta rapidità... è un prodigio!

Rot. (*leggendo*) » Signore, v' aspetto a Parigi immediatamente. »

Lam. La lettera non ammetteva alcun indugio.

Rot. Davvero! lo stile è conciso. Trattasi dunque di cosa assai importante?

Lam. Signore, su questo proposito feci due supposizioni, delle quali una almeno non può che realizzarsi. Nell'ultimo mio viaggio monsignore mi ha testificato il più vivo interesse, chiesemi se ero contento della mia luogotenenza degli Andelys... parlommi soprattutto delle due mie figlie da marito... impresa ben difficile... Infine m'accommiatai persuaso d'essere pienamente nelle sue grazie. Ora, gli è chiaro che il ministro vuol destinarmi più importanti funzioni... a Parigi forse, o che abbia qualche progetto per mia figlia maggiore.

Rot. (*osservando Giulia*) Oh! voi credete che potrebbe trattarsi d'un collocamento per madamigella?

Lam. (*sorridendo*) Eh! lo suppongo.

Rot. (*da sè e agitato*) Dessa non si è commossa!

Lam. Voi già capite, mio caro, che se avessi voluto maritarla, non mi sarebbero mancati aspiranti.

Rot. Alla sola vista di madamigella, si può esserne persuaso.

Lam. Ma chi vediamo noi nelle nostre piccole città? degli uomini da nulla, dei nobili, che non valgono meglio dell'alta borghesia... Queste persone si vedono, ma non si stringe relazione con essi!

Rot. (*da sè*) Corneille ha ben giudicato il padre! Avrà egli compresa la figlia?

Lam. Anche ultimamente, su questo proposito, ho dovuto dissuadere un giovinetto di cui aveva presagito le speranze, e che forse voi conoscete... il giovine...

Giu. (*alzandosi vivamente*) Padre mio, ve ne prego, custodite un segreto che non è vostro. Non m' è lecito, lo so, di tracciare la vostra condotta; permettetemi soltanto di rammentarvi che colui non v'ha fatto formale domanda, ch'egli è legato in amicizia colla nostra famiglia, che la sua devozione ci è nota, e che infine

ha diritto a tutta la nostra stima per l' elevatezza del suo carattere e del suo ingegno.

Rot. (*da sè*) Se dessa non l'ama, l'ammira.

Lam. Hai ragione, figlia mia, a che servono questi discorsi? Soprattutto col signor Rotrou, che ha ben altro in capo.

Rot. Signore, tutto ciò che concerne voi e madamigella, non può essermi indifferente!

Lam. Voi siete troppo buono in verità.

Rot. Ma, sono undici ore, gli è tempo di presentarci al al cardinale! (*Rotrou*) È duopo assolutamente che Corneille parli, e si dichiari... (*forte*) Io credo, mio caro collega, che converrebbe pregare madamigella ad attenderci qui... il ministro riceve raramente visite così grate, e giammai senz'esserne prevenuto.

Lam. Ah!... Credete?... Ciò ti dispiace, non è vero figlia mia? Per te era una festa vedere S. E.?

Giu. Anzi, ne aveva gran paura.

Lam. (*segnando là porta che conduce da Richelieu*) Ah! figlia mia!... Ecco la strada della fortuna e degli onori... Slanciati una volta su questa via, chi può prevedere fin dove si arriverà? (*abbraccia sua figlia*)

Rot. (*da sè*) Animo, io giuoco la parte di Scapin... apparecchio un tête-a-tête, ed allontano Geronte.

Lam. Sono ai vostri comandi, signor Rotrou. (*Rotrou apre la porta che conduce dal ministro, e fa passare avanti a lui Lamperrière*)

SCENA VII.

Giulia, *poi* Corneille, *che dopo le prime parole di* Giulia, *esce dalla libreria e s'arresta timidamente in fondo.*

Giu. (*sola*) Sarei io proprio l'oggetto di questo abboccamento? Avrebbe il ministro disposto della mia mano? Questo solo pensiero mi spaventa! Ah! In questi matrimonj di corte credesi d' aver fatto tutto per una fanciulla quando le si danno dei titoli, una fortuna!... Ma al suo cuore, nessuno vi pensa!... Lungi questa pe-

nosa idea. (*vede Corneille*) Cielo!... Il signor di Rotrou vi sapeva di là, o signore?

Cor. (*avvicinandosi*) Sì, madamigella, e vi domanda ad un tempo grazia per lui e per me.

Giu. (*sorridendo*) Il mio dovere sarebbe di rifiutarle ambidue.

Cor. No, voi dovete essere buona ed indulgente, oggi, come lo siete sempre. Ah! madamigella, a voi debbo la prima gioia che ho gustato dopo lungo tempo. Grazie, mille grazie delle nobili e consolanti parole che la mia ricordanza vi ha inspirate.

Giu. (*con interesse*) Avreste voi un argomento di tristezza?... sì... sì, io l'indovino dal vostro silenzio, dai vostri sguardi che sfuggono i miei! Pietro, or ora diceva che la vostra amicizia ci era nota... dubitereste della nostra? della mia? Ah! se lo fosse non ve lo perdonerei!

Cor. Conosco, madamigella, l'interesse che vi degnate accordarmi.

Giu. Dunque, mostratevene degno!... Confidatemi le vostre pene. Voi poco fa ben eravate con un amico capace di comprenderle e di consigliarvi... Ma in presenza d'un uomo, quand' anche il più intimo degli amici, deve esservi una specie d'imbarazzo, d'orgoglio, che impedisce l'espansioni del cuore. Se allegri, la dignità impone di frenarci, se sofferenti, vogliamo mostrarci forti, e questa forza che ci imponiamo soffoca il dolore senza sanarlo. Ma vicini ad un'amica, ogni esitanza sparisce, l'anima s'abbandona liberamente alla gioja, come alla tristezza... osiamo lagnarci, osiamo piangere con lei... e le lagrime, grande conforto della donna, le lagrime sollevano, consolano: Parmi, Corneille, ch'esse debbano invigorire il coraggio d'un uomo qual voi siete!

Cor. (*con esaltazione*) Ah! madamigella, voi ora mi dipingete la felicità, quale io l' aveva sognata... la sola che possa pagare il poeta de'suoi lavori, ristorarlo delle sue veglie, rendergli caro lo studio! I felici successi raddoppiano di pregio, le sventure non ci abbattono, quando un'amica può dirci: io sono felice, ovvero soffro con voi! (*con dolore*) Ma, ohimè!... tale felicità non è che un sogno.

Giu. E perchè non potrebbe essere una realtà?

Cor. Io non potrei trovarla che al fianco d'una sola persona...

Giu. Che forse non ne la rifiuterebbe!

Cor. Che dite mai?

Giu. Io dico, che da lunga pezza questa persona s'associa in segreto, e quasi suo malgrado, a tutto ciò che v'interessa... dico che il giorno in cui il *Cid* è comparso, dessa fu orgogliosa e felice, ma che molto sofferse il giorno in cui una bassa critica si slanciò contro l'opera del genio. Osservate, Corneille, ecco il *Cid*... ecco la sua critica... (*aprendo il suo manto*) Questi due libri mi fecero versare molte lagrime, lagrime di gioja e d'indignazione!... ma io non ne serberò che un solo... il suo posto è nel mio cuore... Quanto all'altro, il suo posto è a' vostri piedi. (*getta il secondo libro a terra*)

Cor. Ah! Giulia... Giulia! Ecco un trionfo che l'invidia non amareggerà.

Giu. Silenzio... Alcuno viene! (*Corneille si ritira da un lato, e sta osservando*)

SCENA VIII.

Rotrou, Lamperrière e detti.

Lam. (*pallido e tremante*) Mio amico, mio caro Rotrou... presto, una sedia.... ve ne prego.... io sono morto! (*cade sopra una sedia*)

Giu. (*correndogli incontro*) Cielo! padre mio! Che avete?

Lam. Chi mai l'avrebbe immaginato!... fu un colpo di fulmine!

Cor. (*da sè*) Che avvenne egli mai?

Lam. Oh! figlia mia! mia cara Giulia... m'era dimenticato, arrivando qui... la mano che mi colmò di favori, è la stessa che mi scaglia la folgore!... arrivai nel punto in cui essa romoreggiava! Essa m'ha schiacciato!

Giu. Padre mio, ve ne supplico, ditemi, vedeste Richelieu?

Lam. (*con affettazione comica*) Sì, sì, l'ho veduto, e lo vedrò per tutta la vita!..... era seduto sopra una

grande poltrona!... d' una mano premeva con forza i sigilli dello Stato, dell' altra, stravagante contrasto! giocava con un' innocente creatura... un piccolissimo gatto, il più bello del mondo! Dopo d' avere atteso con tutto il rispetto per alcuni minuti, in fondo della sala, il signor Rotrou si decise annunciargli il mio ed il tuo arrivo. (*alzandosi*) Tosto mi avvicino, mi curvo... mi curvo ancora, mi sprofondo in inchini... aspettando che una parola, un gesto, m'autorizzasse a riprendere la mia posizione verticale... Nulla... nulla... sentiva di già dei terribili capogiri, tu sai che li soffro spessisimo... Allorchè alla fine...

Giu. (*impaziente*) Il ministro rompe il silenzio?

Lam. No, desso, ma la piccola creatura; e in guisa da manifestare una terribile collera contro la mano che l'accarezzava.

Rot. Ed era infatti una prova certa dello sdegno di monsignore.

Lam. A questo grido di sinistro augurio, m' azzardo alzare la testa, il ministro aveva gli occhi fissi ne'miei, io ne'suoi. Più non sapevo se dovessi tacere o parlare, restar ritto, o inginocchiarmi a' suoi piedi, ma desso, senza darmi tempo a risolvere, mi stende il braccio e mi mostra la porta! Era aperta!... Credo oltrepassare la soglia, ma non mi accorgo d'un maledetto sgabello, e nella fretta... (*stende le braccia innanzi come uomo che cade, quindi sospirando*) sono villanamente partito.

Giu. I miei presentimenti non m' avevano ingannata. Io temeva questo abboccamento.

Lam. Ma chi veggo?... Il signor Corneille... Ah, scusate! Ero così lontano di trovarvi qui, e sono sì turbato, che non v'aveva riconosciuto... voi vedete in me un uomo disgraziato.

Cor. Una disgrazia immeritata senza dubbio, una nuova ingiustizia.

Giu. Padre mio! forse siamo in tempo ancora a prevenirla questa disgrazia.

Rot. Cercate almeno di conoscerne la causa.

Lam. Ecco precisamente ciò che io domando. Che ho fatto? Che ho detto?... Io sono luogotenente civile, è

vero; è una posizione nella quale si ponno crear molti nemici, volendolo... ma da questo lato non ho nulla a rimproverarmi. Sono forse mie opinioni politiche? Ah! mio Dio, chi le conosce è bravo.

Rot. Ebbene, è d'uopo passare in rivista tutti i vostri amici, vedere quelli che ponno giovarvi presso il ministro.

Lam. Voi pel primo, mio caro Rotrou, io conto sul vostro appoggio, io reclamo anche il vostro, signor Corneille.

Lor. (*imbarazzato*) Oh, il mio, signore!

Cam. Ma sè... Altre volte voi eravate il prediletto di S. E... dovete esserlo ancora, se vi ritrovo qui, io lo ripeto... conto su voi, come sopra un amico. (*da sè*) Ho avuto torto d'essere stato altero contro di lui. (*forte*) Questo caro Corneille... questo eccellente giovine, pieno di merito e di talento. (*da sè*) Non è un protettore da poco.

Rot. (*sotto voce a Corneille*) Ignora la tua rottura col ministro... lascialo nel suo errore.

Lam. (*colpito da un'idea*) Ah! il duca di Praslin... Le mie terre sono confinanti colle sue; l'inverno cacciamo assieme, e m'ha assicurato le cento volte la sua protezione.

Rot. (*passando vicino a Lamperrière*) Il duca di Praslin! Gli è amico del ministro, il confidente de' suoi più intimi segreti, esso solo potrà chiarirvi sulla causa d'una collera veramente inesplicabile.

Lam. (*prendendo Giulia per una mano*) Corriamo tosto da lui, figlia mia... Ah! amici miei, quale viaggio. Ventisei leghe in 48 ore, per essere ricevuti così...

Giu. Venite, padre mio, non perdiamo tempo! (*s' avvia alla porta in fondo*)

Usc. (*sortendo dalle stanze del ministro*) Madamigella di Lamperrière è ancora qui?

Lam. (*con inquietudini*) Eccola, signore.

Usc. Monsignore prega madamigella di passare nella gran sala e attendere che la faccia chiamare.

Giu. Dio mio!

Lam. (*a Rotrou*) Che vuol dir ciò?

Giu. Comparire sola davanti ad esso? Oh! io non l'oserò mai.

Rot. Rifiutare, sarebbe lo stesso che irritarlo di più.

Lam. (*vivamente*) Cara fanciulla, pensa a tuo padre, al suo posto! Che gli è caro quanto la vita... Ma che dico io mai? La stessa mia vita è in pericolo.

Giu. (*all'usciere*) Signore, sono con voi.

Lam. Va, figlia mia, sii più felice di tuo padre nel tuo abboccamento, e soprattutto nella tua uscita. Io corro tosto dal duca di Praslin. (*Giulia entra dal ministro, Lamperrière sorte dal fondo*)

SCENA IX.

Corneille e Rotrou.

Rot. Che vorrà mai Richelieu, per chiamare a sè madamigella di Lamperrière?

Cor. Ah, Rotrou! Il cuore me lo dice... Desso vuol maritarla.

Rot. Potresti crederlo?

Cor. Non hai forse inteso ciò che diceva or ora lo stesso signor de Lamperrière! Sì... sì, io la conosco dalla mia commozione, dalla disperazione che s'impossessa di me. Richelieu ha disposto della mano di Giulia per qualche nobile protetto! Ha calpestato il padre, vuole innalzare ed arricchire la figlia. Ed io, Rotrou, io la perdo nel punto in cui, un raggio di speranza animava il mio cuore.

Rot. Perchè perderla? Se ella ti ama... Se ella te l'ha detto...

Cor. Mio amico, non una parola d'amore fu pronunziata tra Giulia e me. Ella non m'ha parlato che della sua amicizia!... Ah! s'io dovessi perdere tutto in un sol giorno... Se Richelieu mi disputa la mia gloria e la mia felicità... Io non vi sopravviverò!... Questo pensiero è orribile, d'esso mi opprime, mi uccide!

Rot. Corneille, amico mio! Frena il tuo dolore! pensa a Giulia, a suo padre, ai pericoli che li minacciano e che tu solo puoi contribuire a stornare... pensa a questo figlio del tuo genio che il cardinale può sacrificare prima ch'abbia veduta la luce. (*Corneille sembra imbarazzato*) Ah! è il Cielo che m'inspira. Io tremava per il padre di Orazio, ed è Orazio che ti salverà.

Cor. Che vuoi concludere?
Rot. Silenzio! Viene Colletet.

SCENA X.

Colletet e detti.

Col. (*venendo dalla dritta*) Oh! Quel briccone di Lambert ha giurato farmi fare dei capi d'opera. Cercavo due o tre versi per un amico di cui non posso fare il nome. Un momento d'inspirazione che mancava al secondo atto di Etoile; e non mi riusciva! incontrai Lambert!... la mia provvidenza!... e la inspirazione mi è venuta da una bottiglia di Xeres!... Oh! non vi giunsi inutilmente, te lo giuro.
Rot. (*da sè*) Al diavolo l'importuno!
Col. Ma chi veggo?... Mio Dio! non è già un sogno? Il piccolo Corneille. (*movimento di Corneille, Rotrou gli stringe la mano*) Ebbene, mio caro, da dove venite? Vi dicevano seppellito in un castello di Normandia, o in convento di monaci spagnuoli. Sono motivi di salute che vi riconducono?... V'hanno consigliato l'aria del palazzo ministeriale? State all'erta! Voi mi sembrate molto ammalato. Ne morrete.
Cor. Avete ragione, signor Colletet, mi abbisogna un'aria pura e libera: quella di questo palazzo puzza troppo di prigione.
Col. Presto, partite, mio caro, partite subito.
Rot. Non prima d'aver lasciato a monsignore una prova del tuo rispetto e della tua giusta riconoscenza.
Col. Infatti, monsignore, come sempre, ha dato prove di spirito e di generosità. Biasima la tragedia, ma ne pensiona l'autore.
Rot. L'autore, che non accetta un benefizio che per rendersene degno, e che viene ad offrire al ministro il frutto delle sue meditazioni e delle sue veglie!
Col. Qualche parente del Cid?... un piccolo spagnuolo.
Rot. Un romanzo, Orazio?... e lo dedica a Richelieu.
Cor. Che dici mai Rotrou?
Col. L'impresa mi sembra ardita.
Rot. Credi Cornelio un poltrone?

Col. Che stia all' erta d' una seconda critica per il suo Orazio?

Cor. (*con forza*) Una critica?... Ebbene, ch' ella venga; l'aspetto senza tema. Orazio fu condannato dai decemviri, ma assolto dal popolo, Rotrou, sono deciso seguire il tuo consiglio: scrivo a Richelieu... Gli dedico il mio *Orazio*. Val meglio le cento volte curvarsi davanti un grand' uomo che abbassare la fronte a un Pigmeo. (*si pone al tavolo e scrive. Rotrou legge ed approva ciò che scrive Corneille*

Col. (*da sè dopo breve pausa*) Ahi!... Ahi!... ho timore d'aver risvegliato il leone: questo maledetto Romano che Corneille ha richiamato in vita, può forse trattarci Boisrobert, Etoile ed io, come tanti Curiazi?

Rot. Bravo!... la lettera è degna del poeta e del ministro!... Sottoscrivi!

Col. (*da sè*) La loro confidenza mi spaventa.

Rot. Frattanto non perdi un minuto, va a prendere il tuo manoscritto, sii vincitore con Orazio, e Giulia ti apparterrà... La fortuna non ci arride mai a metà.

Cor. Prendi dunque questa lettera; ma pensaci bene, o Rotrou: è il mio onore ch'io ti affido. Difendilo come il tuo. (*nel partire s' incontra con Boisrobert ed Etoile, che entrano e s'arrestano nel vederlo*)

Eto. Che veggo? Corneille.

Boi. Che vieni a fare tu qui? (*Corneille l' osserva con disprezzo e parte senza rispondere*)

SCENA XI.

Rotrou, Colletet, Etoile e Boisrobert.

Col. (*passando fra Etoile e Boisrobert*) Sì, miei buoni amici, egli è Corneille in persona.

Boi. Ah, lo sciagurato! egli ha scelto la buona occasione per far ritorno.

Rot. Che vuoi dire?

Boi. Seppi che Sua Maestà...

Eto. Il re Luigi XIII...

Boi. Sarà qui prima d' un' ora.

Col. Ebbene?

Rot. Quindi?

Boi. Non comprendete?

Eto. Il segretario intimo di Richelieu ci avvisa che noi riunendoci qui sotto pretesto di una lettura, il ministro non aveva altro scopo che quello di presentare al re gli eroi della letteratura francese.

Boi. Gli autori della *Sofonisba.*

Col. (*incantato*) Che tu sia benedetto! Abbracciami, Etoile; la novella che tu m'apporti è tutto che di meglio facesti in vita tua.

Boi. Qual trionfo per noi!

Col. Ah, giovinotto di Rouen, che ne dirà la vostra Musa normanna? Richelieu ha fatto un colpo da maestro!

Boi. Corneille è bello e spacciato!

Eto. E sotterrato.

Col. *Requiescat in pace.* Presto, signori, corriamo da S. M. Saremo noi i primi a presentarci alle porte del palazzo. Vieni tu, Rotron?

Rot. No, signori; voi vorreste fare da lacchè, ed anche davanti ad un re deve il poeta conservare la sua dignità.

Tutti Come t'aggrada. (*partono crollando le spalle*)

SCENA XII.

Rotrou, *poi* Lamperrière.

Rot. (*agitato*) Tutti i miei piani sono sventati da questa presentazione al re. Offrire una dedica a Richelieu in tale momento non è cercare un rifiuto, compromettere Corneille?... Che fare?... a qual partito appigliarmi?

Lam. (*venendo dal fondo*) Ah, signor Rotrou, mio caro amico, sono salvo, sì, sono salvo. Seppi ora la causa della mia disgrazia, e la posso combattere. Ho riscaldato un serpente nel mio seno, un traditore che inganna voi pure, e che vi trascinerà nella sua rovina, se non starete in guardia.

Rot. Di chi dunque volete parlare, o signore?

Lam. Di Corneille.

Rot. Possibile! E chi può avervi detto?...

Lam. Lo stesso signor Praslin. Corneille è in rotta col ministro... seppe ch'io lo riceveva sovente agli Andelys con suo fratello Tomaso; ed il ministro avrà creduto scorgere in questa mia condotta, affatto innocente, una dimostrazione contro la sua persona.

Rot. Ora comprendo il tutto.

Lam. Di più: sembra che il briccone sia compromesso in qualche affare politico. Sì, signore, sì... riguardo alla Spagna.

Rot. Corneille cospiratore!

Lam. Eh, eh, io non ne so nulla, ma questa tragedia, questo *Cid*... soggetto spagnuolo... E chi gliene ha fornita l'idea? un signore di Chalons, un panegirista, un ammiratore della letteratura spagnuola, altro cospiratore. Ed io, signore, accoglieva tutta questa gente in mia casa, senza tampoco dubitare dell' abisso che egli scavava a me d'intorno. Ma vedrò Richelieu, egli m'ascolterà, io mi giustificherò. Ho una circostanza in mio favore. Corneille ha l'audacia d'amar mia figlia, lo so... ed io gli feci intendere che non deve più occuparsi di lei; ma farò ancora di più: scaccierò lui, suo fratello, il signore di Chalons; li farò arrestare tutti tre, se occorre. Signore, voi non sapete di che sono io capace per servire lo Stato e conservare il mio posto.

Rot. (*da sè*) Povero amico, tutto contribuisce alla sua perdita!

Lam. Ah! Ecco mia figlia!... possa almeno recarmi qualche speranza!

Rot. (*da sè*) Che i timori di Corneille non possino realizzarsi!

SCENA XIII.

Giulia e detti.

Lam. (*vivamente*) Ebbene, figlia mia, vedesti il ministro?

Giu. Sì, padre mio, egli mi ha parlato!

Lam. Ti ha parlato!... Tu fosti più fortunata di me, buon segno!

Giu. Dapprima mi fece avvicinare... il mio cuore battèva violentemente... ma io era calma, attenta e risoluta.
Lam. (*a Rotrou*) Dessa ha tutto il mio carattere, signore!... Quindi?
Giu. Madamigella, mi disse, guardandomi con due occhi infuocati...
Lam. Ah! io li conosco!
Giu. Quali sono le persone che riceve in casa vostro padre?
Lam. (*atterrito*) Che io ricevo?... Ecco la pietra d'inciampo!... E tu che cosa gli hai risposto?
Giu. Esitava.. temeva dare una risposta imprudente...
Lam. Va bene!... Essa è piena di giudizio!
Giu. (*con voce grave*) Pensate che Iddio proibisce la menzogna!
Lam. Disse così il Ministro?
Giu. Monsignore, mia madre me l'insegnò prima di voi.
Lam. (*con gioja*) Bravissima! è piena di spirito!
Giu. (*cangiando voce alle domande e risposte*) Conoscete voi un signore di Chalons? Sì, Eccellenza. — Vostro padre lo vede sovente? — Ogni domenica alle nostre riunioni famigliari. — Di che parla egli? — Di poesia... di letteratura spagnuola.
Lam. (*vivamente*) Ahi!
Giu. La Spagna!... Egli ama assai quel paese!... — Lo credo, monsignore, perchè ne parla con entusiasmo!
Lam. Ahi, ahi, ahi!
Giu. E vostro padre, che fa durante questi discorsi? — Monsignore, di sovente, dorme!
Lam. (*sorpreso*) Benissimo!... Oh! l'ammirabile risposta! Dopo, figlia mia, dopo? Monsignore t'ha chiesto degli altri nostri amici?
Giu. Ho fatto il nome a tutti quelli che frequentano la nostra casa.
Lam. Tutti?
Giu. Un solo eccettuato!...
Lam. Ah! ah! vedete che prudenza!
Giu. Il suo nome moriva sulle mie labbra... ma lo pronunciò egli stesso!
Lam. Ha egli nominato Corneille?

Giu. Sì, alzandosi in piedi... e con tutti gli indizi d'una strana agitazione!... Il coraggio cominciò a mancarmi... Monsignore camminava rapidamente... tutto ad un tratto mi si avvicina, mi strappa un manoscritto che teneva sotto il mio mantello: era il *Cid.*

Lam. Ah, sciagurata!

Giu. Il *Cid*! egli proruppe... Rispondetemi, madamigella, come lo fareste se foste davanti al tribunale di Dio!... Voi amate Corneille?...

Lam. Tu gli rispondesti di no, non è vero?

Giu. Padre mio... caddi a' suoi ginocchi confessandogli la verità: Sì, Monsignore, io l' amo!

Lam. (*cadendo sopra una poltrona*) Ah, questo è il colpo di grazia!

Rot. (*da sè con gioja*) Se Corneille avesse potuto udirla!

Lam. Più non mancava che questo per mettere il colmo alle mie sventure... (*alzandosi*). Ma, sciagurata... è Corneille che m' ha perduto!

Giu. Cielo!

Lam. Egli cospira contro il ministro Richelieu!... si è venduto alla Spagna!

Giu. È impossibile.

Lam. (*a Rotrou*) Caro amico, conducetemi da Richelieu... gli dirò che mia figlia è pazza!... che Corneille è un traditore... un seduttore. Io ne perderò la testa! Venite, amico mio, venite!

Rot. No, signore, no, non contate su di me per vedere il ministro!... voi andreste per accusare di nuovo Corneille, ed io corro a difenderlo. (*entra negli appartamenti*)

SCENA XIV.

Lamperrière e Giulia.

Lam. Che ha mai detto?... corre a difenderlo!... un altro serpente che io ho accarezzato!... Ah!... qual paese è mai questo, mio Dio!... e qual viaggio!

Giu. Padre mio.

Lam. (*con tenerezza*) Tu, mia figlia, mio orgoglio, mia gloria! Tu, su cui aveva contato per dare alla nostra

casa un novello splendore!... Tu, mia preferita!... perchè io ti preferiva, ingrata... aveva questa debolezza!...
Giu. Non mi opprimete!...
Lam. Divenire madama Corneille, quando ti si chiama madamigella de Lamperrière! nome che data da due secoli!
Giu. Eh, padre mio, quello di Corneille sarà immortale!
Lam. (*sbigottito*) Taci!... taci!... se il ministro t'avesse intesa...

SCENA XV.

Corneille, *poi* Colletet, Etoile, Boisrobert *e* detti.

Cor. (*venendo dal fondo con un manoscritto in mano*) Ah signore... io sono felice di rivedervi. Ebbene?... avete voi qualche notizia consolante? (*Lamperrière l'osserva con collera e gli rivolge le spalle*) Che significa, di grazia, madamigella?... spiegatevi. (*Giulia abbassa gli occhi e tace*) Mio Dio... questa tristezza, queste lagrime...
Lam. (*prendendo Giulia per mano e guardando Corneille severamente*) Venite, madamigella de Lamperrière, usciamo da un palazzo in cui non abbiamo trovato che nemici. (*per uscire*)
Cor. (*da sè*) Io loro nemico. (*rumore di tamburo in lontananza, Lamperrière e Giulia si fermano nel momento in cui stanno per sortire, la galleria si riempie di cortigiani*)
Lam. Che vuol dire questo rumore?
Col. (*arrivando dal fondo seguito da Boisrobert e da Etoile*) Signori, il re discende di carrozza.
Cor. Il re!...
Col. Sì, mio caro, il re medesimo.
Boi. Il ministro Richelieu ci presenterà a sua maestà.
Cor. Voi!... presentati al re!
Eto. Tutti, mio carissimo, tutti.
Cor. Sta bene, signore... il merito ottiene la sua giusta ricompensa. (*da sè*) E Rotrou.. non ritorna!... Ah! s'egli non avesse potuto consegnargli la mia lettera!...

SCENA ULTIMA.

Rotrou, *poi un* Usciere, *quindi il re* Luigi XIII *e detti.*

Rot. (*sortendo vivamente dalle camere di Richelieu e avvicinandosi a Corneille*) Amico, la tua sorte sta per decidersi; Richelieu ha letto la tua dedica, ma senza che un sol motto tradisse il suo pensiero.

Cor. E non ti disse nulla?

Rot. Una sola parola: attendete i miei ordini!

Cor. Ah! io ben lo conosceva!... Egli mi colpisce nella mia gloria come nel mio amore. Ebbene!... ch' egli serbi la mia dedica, io serberò l'opera mia.

Lam. (*a Giulia*) Non ne posso più, bisogna ch'io vegga il re... egli deve passare da questa galleria, mi getterò a' suoi piedi... mi renderà giustizia.

Usc. (*sortendo dalle camere di Richelieu*) Monsignore il ministro domanda del signor Corneille

Tutti Corneille!

Rot. (*da sè*) Quale speranza!

Usc. (*a Lamperrière consegnandogli una lettera*) Per voi, signore!

Lam. (*prendendo la lettera con tremito*) È la mia destituzione!... (*la dà a Giulia*) Non ne avrò mai il coraggio.

Boi. e Col. (*all'usciere*) E noi... noi, signore?

Usc. (*salutandoli*) Non ho ordini che vi riguardano. (*entra nella galleria*)

Rot. (*a Corneille*) Pensa che il ministro t'aspetta.

Cor. Ah! mio amico, la sorte di Giulia mi occupa solo in questo istante.

Giu. (*dopo letta la lettera*) O Cielo!

Lam. Io sono destituito, non è vero?

Giu. (*leggendo*) « Ho veduto vostra figlia... ella m' ha interessato. »

Lam. No! io sono salvo! (*leggendo egli pure*) « E voglio assicurare la sua felicità. Accordate la sua mano al mio amico Corneille. »

Tutti Suo amico!

Lam. (*continuando*) « Ed io vi ridonerò il mio favore. »

Cor. Ah Giulia!

Col. Signori, il vento ha cangiato ad un tratto, come dicono i marinai.

Lam. Come! desso ch'io credeva... si trova invece... Ma che ha egli fatto?

Rot. Un capo d'opera di più!

Lam. Ah, perdio! ne è ben capace... un giovine pieno di merito, d'ingegno! Giulia... madamigella di Lamperrière!... vi ordino di dargli la vostra mano!

Cor. Giulia!... Rotrou!... io sono al colmo della mia felicità.

Giu. Padre mio, io porterò il più bel nome della Francia!

Usc. (*ritornando dal fondo*) Signor Corneille, sua maestà attraversa la galleria.

Lam. (*a Corneille*) Andate, mio genero!... andate.

Rot. (*prendendo la mano di Corneille con emozione*) Amico! la tua gloria è compiuta; la mia sarà quella d'averti compreso. (*Corneille va verso la galleria. Luigi XIII compare*)

Usc. Il Re! (*tutti scroprono la testa. Il re si ferma e fa un segno colla mano a Corneille che s' inchina profondamente*)

Rot. (*avvicinandosi ai tre poeti*) Ebbene, signori?

Col. Il nostro regno è finito.

Rot. Quello di Corneille incomincia.

FINE.

FA-BISOGNO

Costumi francesi del 1600 ai tempi di Richelieu.

Sala gotica con tre porte e porticina — tavolo con molte carte, libri, ecc. — sedie — occorrente per scrivere — Un rotolo di carte e un manoscritto — una lettera — due manoscritti per Giulia — rumore di tamburi in lontananza.